

Il premier e Penati tendono la mano: «Riforme insieme»

Prove di disgelo tra i due "poli" a San Donato. Si avvicinano sul palco della conferenza stampa che ufficializza la cerimonia di inaugurazione del Nuovo Policlinico senza alcuna scintilla. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente della Provincia di Milano (e candidato per il secondo mandato) Filippo Penati si alternano sul palco e non solo non se le danno di santa ragione ma anzi si mandano messaggi diretti, sorridono, quasi ammiccano.

Il primo a farlo è proprio il presidente del Consiglio parlando di riforme e della difficoltà di realizzarle in un clima di conflitto.

«Lo dico a Penati - scandisce Berlusconi - che è qui con noi: al di là delle contrapposizioni politiche mi auguro che finalmente ci troviamo d'accordo perché così si possono fare grandi cose, dall'unità nascono grandi cose».

Dal premier, a San Donato, arriva dunque una inattesa apertura al dialogo al pd.

«Basta con le contrapposizioni politiche per cui se uno dice nero l'altro bianco». E il premier torna a tendere la mano. «Ha detto bene Formigoni: le riforme sono più difficili delle rivoluzioni. Io mi sento un rivoluzionario e quando affronto le riforme mi sento in difficoltà. Penati sorride perché anche lui sa bene quanto difficile sia guidare una coalizione per attuare delle riforme».



A stretto giro sale sul palco Penati. Che nel suo intervento risponde così: «Condivido l'appello del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per fare le grandi riforme di cui il paese ha bisogno. È importante che ci sia la più ampia unità d'intenti».

Nessuna polemica, dunque e la cosa ha del clamoroso visto che in Lombardia sta prendendo la volata una campagna elettorale dai toni aspri. Penati, una fascia azzurra sul completo blu, Berlusconi in doppio petto, hanno deciso che ieri non era l'occasione per marciare sulla propaganda di una parte o dell'altra ma di ritessere le fila di un dialogo che sembrava finito.

